

# il Giornale

Attualità

## LE VERIFICHE

**VENZIA** Sotto la lente degli investigatori della Digos al momento ci sono circa una trentina di persone di estraneità alle tifoserie. Le posizioni più pesanti, però, riguardano un gruppo più ristretto di circa una decina di tifosi. Ci sono gli ultras del Bari, ovviamente, i protagonisti assoluti degli scontri con polizia e carabinieri fuori dallo stadio Fenice prima del fischio di inizio della partita tra la Venezia e il bianconero, ma si sta valutando anche il coinvolgimento di un gruppetto di tifosi arancionoverdi che avrebbero istigato i pugliesi con passamaneggi calati in testa, cinghie e catterie, invitandoli a uno scontro in campo aperto.

Gli uomini della questura lagunare finora non hanno trovato traccia di un appuntamento per un regolamento di conti via social, ma non è escluso che si siano stati dei precedenti. I battenti dedicati agli 800 tifosi del Bari, infatti, erano 6. Gli ultras veneziani però ne avrebbero preso di mira uno in particolare, lanciando provocazioni da calli, ponti e rive. Come mai proprio quello? Già con i rivali del Bologna, due anni fa, si era arrivati a uno scontro organizzato che aveva portato a 20 Daspo. Secondo la digos quella dei veneziani, domenica, non erano semplici sfidati, ma veri e propri dichiaratori di guerra. Molto più che sufficienti per valutare, anche per loro, delle miscele eterogenee. Al momento si stanno analizzando le immagini degli scontri, nei prossimi giorni gli investigatori dovrebbero avere le idee più chiare sulle identità dei responsabili. Quel che è certo è che verranno individuati.

## LE REAZIONI

Sono finiti all'ospedale, in seguito agli scontri, tre poliziotti e due carabinieri. Uno ha riportato un'ustione da fiammogeni a una gamba, un altro presentava un'ampia lacerazione alla mano. Gli altri hanno riportato contusioni varie

**LE POSIZIONI PIÙ PESANTI RIGUARDANO COMUNQUE UN GRUPPETTO DI PUGLIESI. IL CLUB: NULLA A CHE VEDERE CON IL TIFO**

## LA SENTENZA

**VENZIA** Per il Tar del Veneto è «ragionevole e proporzionata» l'interdittiva antimalaffa emessa dalla Prefettura di Treviso nei confronti della Conedese Spa. Ma dalla sentenza pubblicata ieri emerge che il Tribunale ordinario di Venezia ha sospeso l'efficacia della misura, ammettendo per tre anni al controllo giudiziario il colosso di fibre sintetiche nell'inchiesta della Dda di Milano sulle presunte infiltrazioni della 'ndrangheta nei sottopavimenti per i lavori sulla rete ferroviaria. Dunque almeno per il momento l'azienda potrà continuare a partecipare agli appalti pubblici, malgrado i giudici amministrativi rilevino «un evidente rischio infiltrativo, per quanto occasionale o, per meglio dire, non voluto ma inapprezzabilmente contrastato» dagli organi societari.

## I RAPPORTI

Nell'ambito dell'operazione «Doppio binario» condotta dalla Guardia di Finanza, nel luglio del 2022 era stato notificato l'arresto di chiusura delle indagini a 41 persone. Fra loro c'erano numerosi esponenti di spicco del sodalizio 'ndranghetista radicato a Isola Capo Rizzuto, ma anche Luigi Corvellec e suo figlio Andrea. Fino a maggio del 2023 la famiglia trevigiana era proprietaria dell'emotoma, ditta di

# Scontri a Venezia, si indaga sul ruolo di ultras di casa: decine di Daspo in arrivo

► Oltre ai baresi, sotto la lente le mosse dei tifosi lagunari: avrebbero cercato la rissa  
► Nel mirino una trentina di sostenitori In ospedale tre poliziotti e due carabinieri



**AGENTE USTIONATO DA UN FUMOGENO**  
Un agente ha riportato un'ustione alla gamba, un

rie di diversa entità. Sulla questura è intervenuta anche la società del Bari, condannando l'episodio. «Al di là delle responsabilità di chi ha dato il via agli scontri, che certamente saranno appurate dalle autorità competenti, ancora una volta - scrive la società in

una nota - il comportamento di pochi, che nulla hanno a che vedere con il tifo e con i valori che lo sport dovrebbe portare con sé, ha macchiato indelebilmente quella che per molti avrebbe dovuto essere una giornata all'insegna della spensieratezza, dell'aggiudgemento sociale e dei divertimenti».

Sul picco di reati di polizia, «Stimolo Daspo a via per le delle rampugne intese». L'agente commenta il seg del Sup, Stefano, le di guerriglia si lo pochi giorni fa i tenti in Coste

# Interdittiva antimafia, il Tar boccia il ricorso di Coned. Ma può partecipare alle gare

130 addetti, le cui quote erano per tre anni al controllo giudiziario il colosso di fibre sintetiche nell'inchiesta della Dda di Milano sulle presunte infiltrazioni della 'ndrangheta nei sottopavimenti per i lavori sulla rete ferroviaria. Dunque almeno per il momento l'azienda potrà continuare a partecipare agli appalti pubblici, malgrado i giudici amministrativi rilevino «un evidente rischio infiltrativo, per quanto occasionale o, per meglio dire, non voluto ma inapprezzabilmente contrastato» dagli organi societari.

aveva escluso che «fossero effettivamente consapevoli della partecipazione ad un gruppo criminale organizzato, non ravvisando nelle loro condotte l'intento di aderire ad un programma delinquenziale comune». Tuttavia la Prefettura di Treviso aveva evidenziato i riscontri sui contatti con imballatori, «suggeriti da comprovate denunce di denari», nonché una «mancanza di presenza di personale interno o comunque collegato ai sodalizi criminali 'ndranghetisti, ampiamente rappresentato all'interno dell'organico aziendale». Queste circostanze avrebbero consentito «un'ombra inquietante sulla affidabilità e moralità dei ceti imprenditori trevigiani, qualità che rappresentano elementi imprescindibili per instaurare rapporti contrattuali con la Pubblica Amministrazione». Per questo era stato rifiutato all'impresa il rinnovo dell'iscrizione alla cosiddetta «white list», cioè all'elenco degli operatori economici che appunto possono prendere parte alle gare bandite dalle istituzioni.

**IL SELF-CLEANING**  
A quel punto corso al Tar. La sentenza ha sconsigliato le sottocasse, negli esecuzioni della spersività di ai porti con imped dalla criminalità di avere rime, in assenza l'intera e solo la di a agevolare e socialità mafios rebbè. Altrimenti l'applicazione di to interdittivo depositato) con cui, nell'ag l'ufficio misuri del Tribunale di toposto la societ a un commissari ta con il Consig strazione e r ramento al giud la fase delle mis ming nel fratte caratter occasi zionamento mazzett del diritto mento e alle azioni di "auto pulcig" complete, come ad un escludo

"È giunta l'ora, dunque, di vietare le trasferte alle tifoserie violente di tutte le Serie fino alla fine del campionato, - dice Domenico Pianese, Segretario Generale del COISP - e di approvare con procedura d'urgenza i Decreti Sicurezza deliberati lo scorso 16 novembre dal CdM, che prevedono l'inasprimento delle pene per le tifoserie violente, per chi aggredisce le Forze dell'Ordine.

L'idea che si possa aggredire un poliziotto senza subire alcuna conseguenza penale sembra ormai essere una modalità accettata dall'opinione pubblica e da quella parte politica che nelle ultime settimane ha fomentato gli scontri e il divario tra Forze di Polizia e cittadini".

IN TRE PRESSIONI  
NON CONTRASTATE

COORDINAMENTO ITALIANO... A.P.E.

PRIMA DELLA GARA DI DOMENICA AL PENZO

## Agenti feriti negli scontri con i tifosi del Bari Provvedimenti per almeno dieci ultras

La Digos sta confrontando foto e filmati della partita. E il sindacato dei carabinieri polemizza per la logistica

**Il ministro Piantedosi:**  
«Gravi episodi, questo  
non può essere il  
nostro calcio»

Marta Artico

Agenti e carabinieri feriti durante la partita Venezia-Bari al Penzo, in arrivo oltre dieci provvedimenti della Digos agli ultras di entrambe le serie.

La Divisione investiga generali e operazioni sp guidata dal dirigente Ferretti, sta lavorando per costruire nel dettaglio quanto accaduto domenica, dura pre partita della sfida di serie A che ha regalato la vittoria alla Lazio, ma che ha visto una ta pagina sportiva condita da scontri violenti, finita con due poliziotti e due carabinieri feriti, ricorsi alle cure del pronto soccorso di Venezia e di Padova.

La Digos, che ha identificato tutte le persone coinvolte verificando le posizioni dei tre tifosi, confrontando le foto scattate ai tornelli, le immagini dei filmati degli scontri e incrociandole. In questo modo non ci saranno sulle responsabilità dei coinvolti e le posizioni degli agenti della Digos. È dunque presumibile che i Daspo che saranno emessi dal Questore alla base delle indagini dei investigatori, saranno oltre una decina.

Nel frattempo, monta l'emozione. «Mostriamo vicinanza ai carabinieri in servizio al quarto Battaglione Vendicativi coinvolti dall'ordibaria delle due tifoserie, ti da sprangate e bombe. Pari solidarietà anche ai

ghi della polizia coinvolti negli stessi scontri» commenta Massimo Salciccioli, dirigente del Nuovo Sindacato Carabinieri, Nsc. La rappresentanza dei militari esprime il disappunto in merito alla «logistica dei Carabinieri del quarto Battaglione allo stadio, lasciati a piedi, costretti più delle volte al

del Daspo». Precisa: «Quello a cui stiamo assistendo è una recrudescenza dei fenomeni di violenza nei confronti delle forze di polizia che fa seguito agli eventi delle ultime settimane e che si ripercuote anche nell'ambito delle manifestazioni sportive. L'idea che si possa aggredire un poliziotto senza subire alcuna conseguenza pe-

Dal canto suo il Coisp, chiede di vietare le trasferte alle tifoserie violente. «Esprimiamo la nostra più sincera solidarietà agli agenti feriti durante il servizio di ordine pubblico: uno con un'arma da taglio, un altro agente con un'ustione al polpaccio a causa dell'esplosione di una bomba carta, un altro ancora a causa di un problema acustico per via degli scoppi, altri due dal lancio di una transenna. In pratica ancora una volta è stata guerriglia».

Da qui la richiesta, ferma, di Domenico Pianese, segretario generale del Coisp: «È giunta l'ora di vietare le trasferte alle tifoserie violente di tutte le serie fino alla fine del campionato, e di approvare con procedura d'urgenza i decreti che prevedono l'inasprimento delle pene per le tifoserie violente, per chi aggredisce le forze dell'ordine, e l'inasprimento

del Daspo». Precisa: «Quello a cui stiamo assistendo è una recrudescenza dei fenomeni di violenza nei confronti delle forze di polizia che fa seguito agli eventi delle ultime settimane e che si ripercuote anche nell'ambito delle manifestazioni sportive. L'idea che si possa aggredire un poliziotto senza subire alcuna conseguenza penale sembra ormai essere una modalità accettata dall'opinione pubblica e da quella parte politica che nelle ultime settimane ha fomentato gli scontri e il divario tra forze di polizia e cittadini. Oggi, nel "day after", i nostri colleghi non hanno ricevuto alcun attestato di solidarietà, che sarebbe dovuto arrivare in maniera trasversale dalla politica e dalle istituzioni».

# la Nuova

di Venezia e Mestre

CONTENUTO PER GLI ABBONATI PREMIUM

## Agenti feriti a Venezia negli scontri con i tifosi del Bari. Pronti provvedimenti per almeno 10 ultras

La Digos sta confrontando foto e filmati della partita. E il sindacato dei carabinieri polemizza per la logistica

Marta Artico

11 Marzo 2024 Aggiornato alle 20:36



.....

Dal canto suo il **Coisp**, chiede di **vietare le trasferte alle tifoserie violente**.

«Esprimiamo la nostra più sincera solidarietà agli agenti feriti durante il servizio di ordine pubblico: uno con un'arma da taglio, un altro agente con un'ustione al polpaccio a causa dell'esplosione di una bomba carta, un altro ancora a causa di un problema acustico per via degli scoppi, altri due dal lancio di una transenna. In pratica ancora una volta è stata guerriglia».

Da qui la richiesta, ferma, di Domenico Pianese, segretario generale del Coisp: «È giunta l'ora di vietare le trasferte alle tifoserie violente di tutte le serie fino alla fine del campionato, e di approvare con procedura d'urgenza i decreti che prevedono l'inasprimento delle pene per le tifoserie violente, per chi aggredisce le forze dell'ordine, e l'inasprimento del Daspo». Precisa: «Quello a cui stiamo assistendo è una **recrudescenza dei fenomeni di violenza nei confronti delle forze di polizia** che fa seguito agli eventi delle ultime settimane e che si ripercuote anche nell'ambito delle manifestazioni sportive. L'idea che si possa aggredire un poliziotto senza subire alcuna conseguenza penale sembra ormai essere una modalità accettata dall'opinione pubblica e da quella parte politica che nelle ultime settimane ha fomentato gli scontri il divario tra forze di polizia e cittadini. Oggi, nel "day after", i nostri colleghi non hanno ricevuto alcun attestato di solidarietà, che sarebbe dovuto arrivare in maniera trasversale dalla politica e dalle istituzioni».

12-MAR-2024

Nuovo Quotidiano di Puglia edizione di Bari

da pag. 23 /

Quotidiano Bari

Direttore: Rosario Tornesello

Lettori Audipress 12/2021: 1.550

## La Curva Nord: «Da noi zero coltelli»



Durante i disordini, tre poliziotti del reparto mobile di Padova e due carabinieri in servizio al 4° Battaglione Veneto sono rimasti feriti: «Uno con un'arma da taglio, un altro con una ustione al polpaccio a causa dell'esplosione di una bomba carta, uno a causa di problema acustico per via degli scoppi, altri due dal lancio di una transenna. In pratica è stata guerriglia», ha denunciato Domenico Pianese, segretario generale del sindacato Coisp, secondo cui «è giunta l'ora di vietare le trasferte alle tifoserie violente di tutte le serie fino alla fine del campionato, e di approvare» i decreti sicurezza «che prevedono l'inasprimento delle pene per le tifoserie violente, per chi aggredisce le forze dell'ordine e l'inasprimento del daspo».

## Scontri a Venezia Sotto la lente 30 tifosi

Abrescia, Bellacicco e Minervini alle pagg.22 e 23

## Caos a Venezia, il cerchio si stringe Trenta tifosi nel mirino della Digos

Viviana MINERVINI

A Venezia «nessun coltello». I gruppi ultras della Curva Nord Bari chiariscono la loro posizione dopo lo scontro avvenuto nel posticipo tra i lagunari e biancorossi allo Stadio Pier Luigi Penzo: «Non sono state utilizzate lame che sono del tutto estranee alla mentalità della curva». I video diffusi in rete, sui disordini preparati, «che mostrano coltelli e pugnali nascosti all'interno di aste bian-

corose, si riferiscono ad un'altra partita», cioè ai sequestri effettuati dalla polizia durante il match Padova - Mantova di gennaio scorso.

Secondo quanto ricostruito fino a questo momento i baresi avrebbero risposto ad alcune provocazioni dei sostenitori veneziani con cui, da tempo, non scorrebero buoni rapporti: per questo avrebbero sfondato il cordone della polizia, fino ad entrare in curva Nord, lanciando fumogeni

anche verso il campo, tanto da costringere l'arbitro Massimi ad una breve sospensione della gara.